



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

DIREZIONE DIDATTICA 2° CIRCOLO "Sant'Agostino"

Viale della Vittoria 1 - 92019 Sciacca AG - Tel. 0925/21061-Fax 22201

P.E.C: agee035001@pec.istruzione.it - mail: agee035001@istruzione.it

C.F. 83001830h849 - Codice Univoco: UFTAK1 - sito-web: www.dd2circolosciacca.gov.it



DD STATALE - II CIRCOLO-SCIACCA
Prot. 0002983 del 14/09/2017
04-01 (Uscita)

**Al Collegio dei Docenti
Al Personale ATA
Ai Genitori degli Alunni
Al sito web d'Istituto
All'Albo online della scuola
ATTI**

Oggetto: Atto di indirizzo al Collegio riguardante la definizione e la predisposizione del Piano Triennale dell'offerta Formativa triennio 2016/17, 2017-18 e 2018-19, ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 107/2015

Premesso

Che l'obiettivo del Documento in questione è quello di fornire al Collegio dei docenti indicazioni sulle modalità di elaborazione, sui contenuti indispensabili, sugli obiettivi strategici da perseguire, sulle priorità, sugli elementi caratterizzanti l'identità dell'istituzione scolastica, che devono trovare adeguata esplicitazione nel POF triennale e sugli adempimenti che il Corpo Docente è chiamato a svolgere in coerenza alla normativa vigente;

che le Istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa;

che il Piano Triennale dell'Offerta Formativa deve essere elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico;

che il Piano è approvato dal Consiglio d'istituto e pubblicato nel portale unico dei dati della scuola

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Visto

- il comma n.14 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n.107 recante: la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" che attribuisce al Dirigente Scolastico potere di indirizzo al Collegio dei docenti per le attività della scuola;

- l'art. 25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" che attribuisce al dirigente scolastico, quale garante del successo formativo degli alunni, autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, per assicurare la qualità dei processi formativi, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni;
- la Legge n. 59/97, che ha introdotto l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la dirigenza;
- il DPR 275/1999, che disciplina l'autonomia scolastica; E! il DPR 89/09, il DPR 81/09 e il DPR 119/09;

Tenuto Conto

- delle esigenze e della programmazione delle iniziative educative e culturali presentate dagli Enti Locali e dai Servizi socio-sanitari del territorio;
- delle proposte e delle iniziative promosse dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio;
- delle sollecitazioni e delle proposte formulate dalle famiglie e dagli utenti in occasione degli incontri informali e formali (ricevimenti scuola famiglia, riunioni organi collegiali, riunioni con i docenti dello staff);
- degli esiti dell'autovalutazione di Istituto e, nello specifico, delle criticità indicate nel Rapporto di Autovalutazione (RAV) - relativamente all'adozione di pratiche didattiche centrate ancora troppo sulla lezione frontale e su modalità di apprendimento passivo da parte degli alunni (ascolto della spiegazione, risposta a domande, esposizione e restituzione nella verifica) - e delle piste di miglioramento individuate (innovazione delle pratiche didattiche e sperimentazione di modelli mediati dalla ricerca per l'allestimento di ambienti di apprendimento significativi, sfidanti e motivanti, di carattere laboratoriale/digitale/cooperativo/inclusivo) che saranno sviluppate nel Piano di Miglioramento parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa;
- dei risultati delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti restituiti in termini di misurazione dei livelli della scuola e delle classi in rapporto alla media nazionale e regionale e, limitatamente ai dati di scuola, a parità di indice di background socio-economico e familiare;

- delle riflessioni emerse nelle occasioni di confronto sui dati di misurazione forniti dall'INVALSI; delle esigenze condivise di innovazione delle pratiche di insegnamento verso modelli orientati allo sviluppo di ambienti di apprendimento attivi, laboratoriali, cooperativi, orientati allo sviluppo di competenze di base, disciplinari e trasversali; degli esiti progressivamente sempre più positivi ottenuti nelle classi che stanno sperimentando modalità che pongono al centro dei processi l'alunno attivo, costruttore, ricercatore in situazioni di problem solving di apprendimento strategico e metacognitivo;
- dell'incarico di dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" assegnato allo scrivente dal Direttore Generale dell'USR Sicilia dal 01/09/2017;

Considerata la necessità di promuovere iniziative per l'innovazione metodologico - didattica e per il miglioramento della qualità dei processi di insegnamento e di apprendimento ("Curricolo verticale", "Didattica per competenze: skill for life", "Recupero nelle aree di letto scrittura e logico- matematica", "Didattica orientativa", "I disturbi specifici dell'apprendimento") e delle sollecitazioni continue offerte sia in situazioni collegiali formali (team, consigli di classe e collegio dei docenti), sia negli incontri informali in ufficio e presso le sedi di servizio;

Considerata la necessità di rafforzare le competenze Chiave di Cittadinanza per migliorare il "comportamento" degli alunni ed implementare condotte e modi di agire corretti e responsabili;

Atteso che l'intera Comunità professionale docente è coinvolta nei processi di riforma che stanno interessando la scuola e nella contestualizzazione didattica delle ultime Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012, che orientano verso l'innovazione delle pratiche didattiche attraverso la valorizzazione di:

metodologie didattiche attive (operatività concreta e cognitiva), individualizzate (semplificazione, riduzione, adeguamento dei contenuti per garantire i traguardi essenziali irrinunciabili) e personalizzate (momenti laboratoriali diversificati che valorizzino stili e modalità affettive e cognitive individuali);

- modalità di apprendimento per problem solving, ricerca, esplorazione e scoperta;
- situazioni di apprendimento collaborativo (aiuto reciproco, apprendimento cooperativo e fra pari) e approcci metacognitivi (modi di apprendere individuali, autovalutazione e miglioramento, consapevolezza, autonomia di studio);

Ritenuto di dover richiamare i suggerimenti già forniti in diverse occasioni, coerentemente con quanto sollecitato a livello nazionale, con le attese delle famiglie degli alunni, con le responsabilità di tutti (dirigente e

docenti), nel comune intento di ricercare e sperimentare modalità e strategie efficaci per la realizzazione del successo formativo di tutti gli alunni titolari di bisogni educativi comuni e talvolta speciali;

EMANA

Ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/1999, come novellato dall'art. 1 comma 14 della legge 107/2015 il seguente

Atto di indirizzo per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione

Il Piano dovrà perseguire le seguenti finalità (commi 1-4 L 107/15):

- innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli alunni;
- prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica;
- garantire il diritto al successo formativo e all'istruzione permanente dei cittadini;
- promuovere il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari

La finalità del POF triennale è espressa in continuità con quelle perseguite dall'Istituto:

- le attività curricolari ed extracurricolari previste nel PTOF devono inserirsi in un quadro unitario, coerente ed organico;
- l'offerta formativa progettata dovrà tenere conto della ciclicità triennale del POF;
- le attività di recupero e di potenziamento dovranno tenere conto dei risultati degli scrutini intermedi e finali relativi allo scorso anno scolastico.

L'elaborazione del PTOF:

- dovrà tener conto delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi individuati nel RAV per rispondere alle reali esigenze dell'utenza;
- dovrà articolarsi avendo riguardo oltre che della normativa e delle Indicazioni Nazionali, anche della "Mission" e della "Vision" di scuola condivise e dichiarate nei Piani precedenti, che prevedono un orientamento strategico delle attività della scuola lungo le direttrici della Personalizzazione, Valorizzazione, Progettazione e dell'Orientamento nella prospettiva di "Formare cittadini responsabili, solidali e consapevoli delle scelte, dotati di competenze culturali, operative e sociali tali da consentire di essere protagonisti in una società sempre più globalizzata, multietnica e tecnologicamente avanzata."
- dovrà tener conto del patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire l'immagine della scuola.

Conclusivamente, possiamo affermare che la nostra scuola punta alla formazione globale della persona, rispettando i tempi e gli stili di apprendimento di ciascun alunno, garantendone il successo formativo.

Pertanto, la pianificazione del PTOF dovrà

essere coerente:

- con i traguardi di apprendimento e di competenze attesi e fissati dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012;
- con le esigenze del contesto territoriale;
- con le istanze particolari dell'utenza della scuola;
- con i dati emersi nel RAV, riguardo agli "esiti" degli alunni

finalizzare:

le scelte educative, curricolari, extracurricolari e organizzative al contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione, al potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto al successo formativo di tutti gli alunni; alla cura educativa e didattica speciale per gli alunni che manifestano difficoltà negli apprendimenti legate a cause diverse (deficit, disturbi, svantaggio);

alla individualizzazione e alla personalizzazione delle esperienze per il recupero delle difficoltà, per il potenziamento delle eccellenze, per la valorizzazione del merito;

al più attivo coinvolgimento e condivisione delle famiglie nella progettualità curricolare extracurricolare della scuola.

orientare:

i percorsi formativi al potenziamento delle competenze linguistiche, matematico-logiche, scientifiche e digitali, allo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva e democratica e di comportamenti responsabili; al potenziamento delle competenze nei linguaggi non verbali (musica, arte, educazione fisica, tecnologia);

prevedere:

percorsi e azioni per valorizzare la scuola intesa come Comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale;

un sistema di indicatori di qualità e di standard efficaci per rendere osservabili e valutabili i processi e le azioni previste nel PTOF.

Priorità e traguardi individuati nel RAV

Motivazione della scelta delle priorità sulla base dei risultati dell'autovalutazione

ESITI	DESCRIZIONE DELLA PRIORITÀ	DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO
Risultati nelle prove standardizzate nazionali	Migliorare le competenze in italiano e matematica degli alunni di Scuola Primaria	Adeguare i risultati degli alunni in italiano e matematica nelle prove Invalsi ai parametri ESCS
Competenze chiave e di cittadinanza	Rafforzare le Competenze Chiave di Cittadinanza attraverso ambienti di apprendimento laboratoriali, digitali, cooperativi e inclusivi.	Ridurre del 10% le frequenze irregolari e la percentuale di alunni delle fasce di livello più basse.

In considerazione dei risultati dei processi di miglioramento attivati negli anni scolastici 2015/16 e 2016/17 è scaturita la necessità di rimodulare le priorità precedentemente individuate ed alcuni obiettivi di processo. Le conseguenti azioni che si intendono intraprendere agiranno sui processi pedagogico-didattici e organizzativo-gestionali per migliorare gli esiti degli alunni.

Obiettivi di processo individuati nel RAV

AREA DI PROCESSO	DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO
Curricolo, progettazione e valutazione	Incrementare momenti di condivisione autentici riguardanti la progettazione didattica per aree disciplinari. Adottare criteri di valutazione condivisi e per classi parallele. Adottare rubriche di misurazione dei saperi disciplinari, delle abilità e delle competenz. Realizzare azioni di recupero/consolidamento /potenziamento di italiano, di matematica e di inglese
Ambiente di apprendimento	Potenziare l'adozione delle metodologie laboratoriali e delle TIC
Inclusione e differenziazione	Realizzare interventi formativi di carattere inclusivo..
Orientamento strategico e organizzazione della scuola	Promuovere la consapevolezza e la condivisione degli obiettivi prioritari attraverso una distribuzione più diffusa dei ruoli di responsabilità..
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	Favorire i momenti di collaborazione tra gli insegnanti, prevedendo la costituzione di Gruppi di lavoro, di ricerca, di autoformazione, ecc... Migliorare la comunicazione interna per meglio condividere esperienze formative e buone pratiche. Promuovere corsi di formazione sui temi della strutturazione del curricolo e della didattica per competenze disciplinari, nonché dell'innovazione didattica/digitale.
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	Realizzare azioni mirate a promuovere un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica Diffondere in modo più efficace e capillare il patto di corresponsabilità, promuovendo l'uso responsabile delle nuove tecnologie e definendo meglio compiti e ruoli di ciascuno dei membri della Comunità scolastica.

Modalità di raggiungimento delle priorità attraverso gli obiettivi di

L'intento principale delle forze operanti nella scuola a qualsiasi titolo, Dirigente, Docenti, Personale ATA è quello di promuovere l'innovazione, intesa come:

- apertura critica verso le risorse del territorio;
- innovazione delle pratiche didattiche e gestionali;
- innovazione nella procedura di formazione dei docenti;
- trasferibilità dei nodi teorici che animano la didattica integrata;

- promozione di indagini secondo procedure di inchiesta e/o di osservazione della qualità agita e percepita;
- promozione di una didattica per competenze;
- promozione di piani di implementazione che riguardino procedure di valutazione autentica, rigorosa ed oggettiva.
- condivisione e negoziazione di significati con le forze del processo formativo.

A. Il PTOF dovrà, altresì, prevedere il fabbisogno dell'organico dell'autonomia

Accanto ai posti comuni e di sostegno dell'organico dell'anno in corso, il Piano deve prevedere posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

Per ciò che concerne i posti per il potenziamento dell'offerta formativa il fabbisogno sarà definito in relazione ai progetti ed alle attività contenuti nel Piano con le richieste di organico potenziato per il raggiungimento degli obiettivi formativi di cui al comma 7 dell'art1 della L. 107/2015 e relativi al primo ciclo.

Nell'ambito delle scelte di organizzazione, dovranno essere previste:

il primo collaboratore del Dirigente Scolastico; il secondo collaboratore del Dirigente Scolastico;

n° 3 responsabili di plesso ai quali verranno affidati, oltre ai comuni compiti di corretto funzionamento di Plesso, anche deleghe relative al coordinamento didattico;

il collaboratore responsabile della progettazione dell'offerta formativa e del coordinamento delle attività; il collaboratore responsabile dell'inclusione e degli interventi e servizi per gli alunni;

il coordinatore digitale ai sensi dell'art. 59 della L. 107/2015 e responsabile per il sostegno al lavoro dei docenti;

il collaboratore responsabile dell'orientamento e della continuità.

Per ciò che concerne i posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario il fabbisogno è così definito: n. 1 DSGA

n. 4 assistenti amministrativi n. 11 collaboratori scolastici

B. Potenziamento dell'offerta formativa

In coerenza con quanto previsto dal PdM il Piano deve includere anche il curricolo potenziato con l'obiettivo di processo di riorganizzare la struttura della progettazione curricolare di istituto, già in dimensione verticale ed orizzontale, anche con uno sguardo all'attuazione della flessibilità organizzativa, con la previsione di una strutturazione della giornata scolastica degli alunni con orari paralleli che consentano il potenziamento delle discipline di base per gruppi di classi parallele e con l'organizzazione di attività a classi aperte con l'utilizzo dei docenti dell'organico potenziato (oltre che degli docenti del team), nonché con l'impiego di strategie didattiche quali il cooperative learning e il peer to peer in un'ottica anche di sviluppo di competenze trasversali, che conducano gli alunni oltre ad abilità di problem solving, di learning by doing, anche di quelle di cittadinanza attiva, attraverso la sperimentazione e l'acquisizione di atteggiamenti di accoglienza, di tolleranza, di solidarietà e di apertura all'intercultura e alla differenziazione di genere. Altrettanto sinergica con la progettazione del curricolo verticale, orizzontale e potenziato, sarà la progettazione delle attività extracurricolari finalizzate alla valorizzazione dei talenti, alla scoperta delle attitudini, all'orientamento di ciascuna persona. L'offerta formativa avrà lo sguardo rivolto all'intreccio tra i saperi sottesi ai linguaggi verbali e le acquisizioni possibili attraverso la valorizzazione dei linguaggi non verbali. Su questa linea il

curricolo potenziato rappresenta il processo di rinforzo e di potenziamento perchè nessuno resti indietro, perchè nessuno non sia valorizzato nell'eccellenza delle sue caratteristiche di apprendimento, perchè gli obiettivi di miglioramento siano perseguiti con il concorso di risorse plurime, tutte orientate ad una formazione sostanziale e culturalmente valida degli alunni soprattutto nella conquista degli strumenti funzionali all'alfabetizzazione culturale.

Gli obiettivi formativi prioritari sono quelli di cui al comma 7 della L 107/15 relativi al primo ciclo e correlati ai campi di potenziamento:

1. linguistico
 2. matematico-logico e scientifico
 3. artistico-musicale
 4. motorio
 5. laboratoriale
 6. digitale
 7. umanistico e per la legalità (competenze di cittadinanza attiva e democratica)
- formazione degli alunni della scuola Primaria sulle tecniche e pratiche di sicurezza ed evacuazione, con la possibilità di attivare la collaborazione con associazioni di volontariato presenti sul territorio;
 - la formazione prevista dal d.lgs 81/08 deve essere garantita a tutto il Personale in servizio e alle figure sensibili dell'organigramma per la sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - per ciò che concerne la formazione e/o aggiornamento dei docenti e del personale ATA, compatibilmente con le risorse messe a disposizione e sulla base delle priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione adottato ogni tre anni con decreto del MIUR, le attività di formazione (per i docenti obbligatorie, permanenti e strutturali) saranno programmate sulla base della rilevazione del fabbisogno formativo soprattutto in funzione delle esigenze rilevate nel RAV e del conseguente PDM.

Per quanto riguarda il personale ATA, la formazione privilegerà la familiarizzazione con l'impianto della segreteria digitale.

Il PTOF dovrà essere coerente al dettato normativo dell'art. 1, cc. **56-61**, l. 107/2015, (Piano nazionale scuola digitale, didattica laboratoriale):

- le competenze digitali rientrano a pieno titolo tra le competenze irrinunciabili;
- gli obiettivi di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g) ed h) del comma 58 e le azioni connesse al PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) saranno attuati con il coordinamento del docente di cui al c.59;

Formazione dei Docenti

Per quanto riguarda il personale docente, la formazione privilegerà:

- l'aggiornamento disciplinare (in particolare, nella didattica dell'italiano e della matematica), secondo i bisogni effettivamente rilevati, anche attraverso l'adesione a reti di scuole;
- lo sviluppo di competenze nella didattica con le TIC e con metodologie laboratoriali;
- il completamento dei percorsi relativi alla progettazione per competenze, focalizzando sulle modalità di verifica e valutazione delle competenze;
- lo sviluppo di competenze nella didattica inclusiva.

C. Il Piano deve indicare i criteri per la progettazione educativa e didattica e per l'innovazione delle pratiche di classe

1. Preparare sempre prima la lezione e i materiali didattici necessari per le esercitazioni degli alunni e arrivare in classe organizzati. In questa fase è indispensabile decidere i diversi momenti della lezione, i materiali necessari, l'organizzazione dell'aula o degli altri spazi utilizzati, la sistemazione dei materiali e delle attrezzature, le metodologie didattiche da utilizzare nelle diverse fasi, le strategie di semplificazione, riduzione, adeguamento dei contenuti di apprendimento in presenza di alunni in difficoltà, gli strumenti compensativi, le misure dispensative e l'adeguamento della valutazione in presenza di situazioni di bisogno educativo speciale rilevate (disabilità, disturbi di apprendimento, gravi difficoltà), gli esercizi per una verifica immediata e gli esercizi diversificati per il recupero e per la ritenzione degli apprendimenti.

2. Nella gestione della classe privilegiare modelli didattici e di apprendimento che coinvolgano direttamente e attivamente gli alunni in situazioni in cui ciascuno possa avere la possibilità di soddisfare bisogni educativi comuni ad ogni alunno (di essere accettato e valorizzato, di autostima, di dimostrare la propria competenza, di auto realizzarsi, di appartenere al gruppo e di socializzare ...). A questo proposito si richiamano le principali azioni indicate dalla ricerca e ricordate in occasioni diverse: richiamo dei prerequisiti, presentazione di stimoli per l'apprendimento attivo degli alunni, apprendimento collaborativo, problem solving e ricerca, discussione guidata, gioco di ruolo, riflessione metacognitiva su processi e strategie, tutoring, realizzazione progetto, transfer di conoscenze e abilità e compiti di realtà ...).

3. Privilegiare modalità e criteri di valutazione formativa e orientativa, evitando il ricorso al voto numerico nella fase di apprendimento di un nuovo compito e privilegiando il giudizio orientativo che confermi aspetti positivi della prova e, contestualmente, indichi aspetti da rivedere con esercizi assegnati mirati. Tale modalità valutativa è da privilegiare per incoraggiare i nostri bambini e i nostri ragazzi a proseguire con sicurezza e con la sensazione di essere capaci, di avere la possibilità di migliorare, di avere altre opportunità. In presenza di risultati di apprendimento appena sufficienti e mediocri diffusi, ossia non circoscritti a un numero molto esiguo di alunni in difficoltà (da seguire comunque con intervento individualizzato e al di là della presenza o meno di certificazioni, diagnosi o individuazioni di BES) è bene riflettere sulle scelte didattiche operate che non hanno prodotto i risultati attesi e cambiare strategie e modalità di gestione della classe e della relazione educativa. A tale proposito si sottolinea che la qualità di un intervento didattico è riconducibile al suo valore aggiunto, ossia progresso nell'apprendimento e nella partecipazione dell'alunno che si riesce a ottenere con l'intervento educativo e didattico, nonostante e al netto delle variabili assegnate che lo caratterizzano ("la famiglia non lo segue, non sta attento, non si impegna a casa, dà fastidio, è demotivato ecc.").

4. Curare l'allestimento di ambienti di apprendimento ricchi di stimoli e di situazioni dinamiche che coinvolgano direttamente e attivamente l'operatività dei bambini e dei ragazzi, che facilitino l'apprendimento collaborativo, la ricerca, la progettazione e la costruzione della conoscenza, la scoperta e il piacere di apprendere insieme.

Gli ambienti fisici e la loro organizzazione (setting d'aula, materiali, esposizioni di lavori prodotti dagli alunni, mappe concettuali, presentazioni, cartelloni, raccolte, angoli attrezzati....) sono significativi della vita della classe e dei processi attivi che in essa si realizzano. Aule spoglie con banchi schierati frontalmente di fronte

alla cattedra, oltre a essere tristi esprimono chiaramente la tipologia di lezioni che vi si realizzano e lasciano immaginare le difficoltà nel mantenere l'attenzione degli alunni, i cui tempi, sappiamo, sono ridotti e richiedono di variare codici, modalità e situazioni di stimolo.

5. In presenza di comportamenti inadeguati e di disturbo (la posizione di questa tematica nel documento presente non è casuale, ma si collega fortemente alle riflessioni del punto precedente), posto che l'Ufficio attiva regolarmente le procedure disciplinari previste nel regolamento e che le stesse hanno comunque fini educativi, è necessario che i docenti che rilevano tali comportamenti con una certa frequenza riflettano sulle modalità di gestione delle relazioni di classe, per rivederle e sperimentare nuovi approcci, anche con il supporto e i suggerimenti dei colleghi che hanno sperimentato strategie educative efficaci per arginare le problematiche segnalate. Ciò in considerazione del fatto che non sempre il ricorso all'autorità sortisce gli effetti sperati che, al contrario, molto spesso, si ottengono con l'autorevolezza (robustezza di metodi e strategie), con l'entusiasmo professionale, con la passione per i bambini e per i ragazzi e con il desiderio vivo di rimuovere a ogni costo quegli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo delle potenzialità individuali. A questo proposito si rammenta a tutti la necessità di concordare linee educative, regole di comportamento e modalità organizzative della classe unitarie e applicate sistematicamente con coerenza e costanza.

6. Dopo la lezione riflettere sulle situazioni emerse e osservate, registrare le criticità su cui ritornare, rilevare punti di forza da utilizzare e su cui far leva, cogliere le opportunità offerte dagli stessi alunni per rivedere modalità e scelte, risorse metodologiche, umane, strumentali, esistenti e nuove, necessarie per migliorare i processi e i risultati.

7. Privilegiare mediatori aggiuntivi al codice verbale per supportare le azioni di insegnamento (presentazione dell'obiettivo, richiamo e accertamento dei prerequisiti di conoscenza e abilità necessari per il nuovo apprendimento, presentazione del compito di apprendimento, esercitazioni di verifica, valutazione formativa) e le attività di apprendimento (ricerca, produzione di mappe, schemi, progetti, documenti e prodotti multimediali, presentazioni). In questa direzione vanno sicuramente privilegiate le nuove tecnologie sia quelle disponibili, seppur limitate, sia quelle di cui l'istituzione scolastica si doterà.

8. I progetti e le attività sui quali si pensa di utilizzare docenti dell'organico del potenziamento devono fare esplicito riferimento a tali esigenze, motivandola e definendo l'area disciplinare coinvolta. Si terrà conto del fatto che l'organico di potenziamento deve servire anche alla copertura delle supplenze brevi e quindi si eviterà di assorbire sui progetti l'intera quota disponibile.

9. Per tutti i progetti e le attività previsti nel Piano, devono essere indicati i livelli di partenza sui quali si intende intervenire, gli obiettivi cui tendere nell'arco del triennio di riferimento, gli indicatori quantitativi e/o qualitativi utilizzati o da utilizzare per rilevarli. Gli indicatori saranno di preferenza quantitativi, cioè espressi in grandezze misurabili, ovvero qualitativi, cioè fondati su descrittori non ambigui di presenza/assenza di fenomeni, qualità o comportamenti ed eventualmente della loro frequenza.

Il Piano deve, pertanto, includere:

- ❖ l'offerta formativa,
- ❖ il curriculum verticale;
- ❖ i regolamenti e quanto previsto dalla Legge n.107/2015 al comma 7 relativamente alle priorità e ai

traguardi che l'Istituto delinea come caratterizzanti la propria identità, nonché le iniziative di formazione per gli alunni (Legge n. 107/15 comma 16) e le attività formative obbligatorie per il personale docente ed ATA (Legge n.107/15 comma 12);

- ❖ la definizione delle risorse occorrenti per l'attuazione del PTOF;
- ❖ i percorsi formativi e le iniziative diretti all'orientamento ed alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti (Legge n. 107/15 comma 29);
- ❖ le azioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri e con italiano come L2;
- ❖ le azioni per sviluppare e migliorare le competenze digitali di alunni e personale;
- ❖ le azioni e le attività poste in essere con gli enti territoriali. **Il Piano deve, inoltre, includere ed**

esplicitare:

- ❖ gli indirizzi del Dirigente Scolastico e le priorità del RAV;
- ❖ il fabbisogno di posti comuni, di sostegno e per il potenziamento dell'offerta formativa;
- ❖ il fabbisogno di personale ATA;
- ❖ il fabbisogno di strutture, infrastrutture, attrezzature materiali;
- ❖ il piano di miglioramento (riferito al RAV);
- ❖ la pubblicazione e la diffusione dei risultati raggiunti.

Il Piano dovrà essere predisposto a cura del Gruppo di Lavoro PTOF così costituito:

- ❖ funzioni Strumentali;
- ❖ collaboratori del Dirigente Scolastico;

per poter essere approvato nella sua versione aggiornata dal Consiglio di Circolo entro il 31 di ottobre.

**Il Dirigente Scolastico Reggente
Prof. Giuseppe Graffeo**

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi della normativa vigente